



Per l'Italia servono sistemi di certificazione collettiva

PIACENZA - L'accordo TTIP evidenzia un quadro internazionale complesso, nel quale ovviamente è importante chiarire quale può essere la situazione dell'Italia e quindi anche dei nostri prodotti tipici. Dobbiamo tenere presente che mai come oggi i nostri prodotti hanno subito la concorrenza dei prodotti americani, spesso presentati in modo da evocare una presunta origine italiana, che in realtà non esiste (c.d. Italian Sounding). Del resto i dati parlano chiaro: solamente in Usa il fenomeno dell'Italian Sounding vale quasi 20 miliardi di euro. Tra i prodotti che "soffrono" maggiormente proprio quelli a denominazione, come i nostri, poiché negli Usa non esiste un sistema analogo.

Durante i lavori, la situazione italiana rispetto agli accordi TTIP è stata illustrata da Gabriele Canali, docente presso la Cattolica e consigliere del Ministro delle politiche agricole: «Il Ministero italiano - ha spiegato l'esperto - si è espresso chiara-

mente ed il partenariato non procede nella discussione, se non vengono riconosciute le produzioni geografiche tutelate». Canali ha anche chiarito come purtroppo il significato del trattato e i suoi contenuti siano ora fortemente distorti nella comunicazione. Infatti l'accordo è un accordo bilaterale e non di libero scambio, sul quale pesano forti interessi economici degli industriali americani per un mercato europeo molto ricco.

Secondo il professore va tenuto presente che il modello europeo di sicurezza alimentare - ed italiano in particolare - funziona molto bene e sarebbe "disastroso" scendere a livelli di qualità ed efficienza più bassi. «In ogni caso - ha concluso Canali - possiamo stare tranquilli, poiché l'approvazione deve passare attraverso i Parlamenti e basta che solo un Paese membro si opponga per non avere il nulla osta. Non solo. L'accordo dovrà

essere approvato successivamente a livello internazionale dalle organizzazioni internazionali: il che rappresenta un ulteriore elemento di sicurezza.

In realtà - come ha chiarito Francesco Timpano, Direttore del Dipartimento di Scienze economiche e sociali della Cattolica - questo negoziato rappresenta una vera sfida per l'Europa che deve dimostrare di avere un'identità politica in grado di affrontare la trattativa. Una negoziazione dunque lunga e difficile che presenta luci ed ombre. «Non vi è dubbio comunque - ha concluso Ettore Capri, professore ordinario della Cattolica e vicepresidente di Piacecibosano - che indipendentemente dal trattato, il cambio di rotta legislativo americano avrà comunque ripercussioni per il nostro export. Per-

tanto, sia dal punto di vista privato, sia dal punto di vista amministrativo è bene prepararsi adeguatamente, poiché sicuramente sorgeranno nuove barriere relativamente alla qualità dei prodotti con l'obiettivo di offrire ai consumatori sicurezze nell'ambito dell'igiene alimentare, contro le adulterazioni e il bioterrorismo. Per questo si renderanno necessari nuovi sistemi di certificazione collettiva che includano questi aspetti di sostenibilità ed ancora una volta potrà essere un'opportunità per acquisire il mercato, se il lavoro sarà di sistema. Altrimenti, vi è il rischio concreto di perdere quote di mercato e d'italiano resterà solo il "sounding"!».

Clamol.



Peso: 17%